

Fisco in viaggio, la tassa di soggiorno vale 383 milioni

GIUSEPPE MATARAZZO
MILANO

L'ultima trovata finanziaria per recuperare risorse in... viaggio è quella dei vulcani. Nel chiacchierato decreto-calderone Milleproroghe, c'è un articolo dedicato alle eruzioni. Una tassa fino a 5 euro per avvicinarsi alle zone dove si svolgono attività eruttive, da versare alle guide vulcanologiche o ad altri soggetti individuati dall'amministrazione comunale con un apposito avviso pubblico. Una "estensione" della tassa di sbarco (fino a 2,5 euro) che riguarda le isole minori. Provvedimenti che fanno gioire il sindaco di Lipari. Ma forse meno i turisti. A scatenare le proteste di tutto il settore da un paio d'anni è più in generale la tassa di soggiorno: la possibilità dei Comuni di introdurre una tassa fino a 5 euro a pernottamento a persona nelle strutture ricettive del territorio. Una misura introdotta dal decreto legislativo n.23/2011 in tema di federalismo fiscale che fa ancora discutere e che ben 500 comuni, per non sbagliare, hanno introdotto. Il 500esimo, a chiusura di 2013, è stato Siracusa, con Ortigia e le vicine necropoli rupestri di Pantalica, uno dei siti italiani patrimonio Unesco. Giovedì si è aggiunto il comune di Monza: chi dormirà in albergo o in B&B dal 1 febbraio pagherà 50 cent a stella.

L'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno (c'è anche questo) ha fornito nei giorni scorsi in uno studio, tutti i numeri. La concentrazione più alta si ha soprattutto in due regioni: la Toscana (con 103 comuni) e il Piemonte (con 98). Al contrario, non ha coinvolto, almeno per il 2013, nessuna località del Trentino Alto Adige né del Friuli Venezia Giulia. E se nell'anno appena concluso i 500 Comuni che hanno introdotto questa tassa si stima che abbiano incassato 287 milioni e 350 mila euro, gli incassi saliranno ad oltre 383 milioni nel 2014. Una tassa che non passa inosservata e che in certe città, per una permanenza di qualche giorno, soprattutto se ci si muove in famiglia, può farsi notare in maniera significativa: come dire... dormi cinque notti ma ne paghi sei!

A dimostrare quanto incida negativamente sul viag-

giatore e il turismo lo dimostra un sondaggio dello stesso Osservatorio, curato dalla società Jfc: ben il 79,6% dei nostri connazionali manifesta la propria contrarietà a questo balzello e il 45,7% di coloro che vanno in vacanza ne tiene conto al momento della prenotazione. Tra coloro che giudicano negativamente la tassa di soggiorno, il 31,1% la reputa «odiosa, inutile, un abuso e una truffa legalizzata»; il 16,3% la considera «un'altra tassa sulla testa degli italiani»; l'11,7% ritiene che la sua applicazione «non viene utilizzata per fini turistici». Tra gli italiani che danno un giudizio positivo alla tassa di soggiorno (appena il 13,8%), il 37% si dichiara favorevole a condizione che «serva a creare nuovi servizi per i turisti e i residenti». Ed è questo

uno dei punti più contestati: i soldi sono utilizzati davvero per migliorare i servizi per il turismo? La verifica è una impresa ardua.

Gli imprenditori del settore, è noto, non sono favorevoli alla tassa di soggiorno. «È una gabella di stampo medievale», è la posizione di Assoturismo-Confesercenti, guidata da Claudio Albonetti. Mentre il presidente di Federalberghi (Confcommercio), Bernabò Bocca, invita a «non commettere l'errore di estendere a tutti i Comuni d'Italia l'imposta di soggiorno» come vorrebbe una proposta che è stata approvata nei giorni scorsi da una Commissione parlamentare. «È un esempio lampante di misura anti-turistica. L'Italia – conclude Bocca – deve superare questa visione miope, che si ricorda del turismo solo al momento di spremere le imprese». «Oggi il problema primario – sintetizza Massimo Feruzzi, responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno – non è tanto l'applicazione dell'imposta in quanto tale che, se ben gestita in maniera omogenea, può permettere alle amministrazioni locali di effettuare investimenti in ambito turistico, ma il fatto che la stessa imposta venga applicata senza studiare apposite strategie capaci di annullare lo spirito di *de-feeling* che la stessa tassa può generare». Ma se alla tassa di soggiorno, ci mettiamo la tassa di sbarco e poi quella sul vulcano, è evidente che il problema è far cassa. Un'eruzione di tasse... mentre le politiche per il turismo possono attendere.



Oltre 500 comuni hanno introdotto l'imposta sui pernottamenti. Gli albergatori: una gabella medievale. E nel Milleproroghe spunta la tassa sulle visite ai vulcani

